

«Missione» a Genova con Fioroni per parlare degli spazi nel Pd

Franceschini da Bagnasco

Ma i vescovi restano cauti

Critiche all'Unione, tanti «sì» a Riccardi

ROMA — «Lo scivolamento del popolo cattolico verso il berlusconismo è anche il frutto dell'incapacità di intercettare le sue domande da parte del centrosinistra». Il giorno dopo Andrea Riccardi conferma e rilancia. Giovedì — durante una tavola rotonda con il ministro Giuseppe Fioroni — aveva parlato di «cattolici delusi dall'Unione». Adesso il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, l'uomo che George W. Bush ha voluto incontrare nella sua ultima visita romana, insiste: «Perché alle sollecitazioni non ci sono state risposte, in un anno non hanno fatto nulla». Alle voci che gli attribuiscono un futuro in politica, e addirittura un posto da ministro degli Esteri in un eventuale governo Veltroni, Riccardi risponde con una risata e una promessa: «Ho quasi 60 anni, sto per andare in pensione e non ho intenzione di fare altro nella vita se non lavorare per l'Africa, i poveri e il Vangelo. Non voglio rubare il posto a nessuno».

Ma il sasso l'ha lanciato. Futuro politico o meno, la frustrata di Riccardi aggiunge un elemento utile per capire dove potrebbe andare l'elettorato cattolico, anche se non può essere considerato un blocco omogeneo. Un problema che si intreccia con gli interrogativi che affollano la strada verso la costruzione del Partito democratico. Si parla di un incontro a Genova, martedì scorso, fra Dario Franceschini e Giuseppe Fioroni con l'arcivescovo Angelo Bagnasco. Una visita di cortesia, ma anche l'occasione per parlare del Pd con il presidente della Conferenza episcopale italiana. Un colloquio cordiale ma che non avrebbe prodotto risultati concreti. Nessuna "benedizione", pare di capire, per la fusione Ds-Margherita: almeno fino a quando i cattolici del centrosinistra non riusciranno a dimostrare che nei rapporti con l'Unione i compromessi non sono un semplice cedimento ai valori altrui. La Cei sembra scegliere un atteggiamento di attesa,

dunque, forse con un filo di scetticismo a causa dei rapporti di forza nella maggioranza. Interpellato sull'incontro, Franceschini non vuole commentare.

Ma forse anche la sferzata di Riccardi va inquadrata in questo contesto. E per capirne di più è utile sapere cosa ne pensano i cattolici che hanno vissuto le varie fasi storiche del centrosinistra. Giorgio Tonini — senatore diessino, ex presidente della Federazione universitaria cattolica, sette figli, considerato molto vicino a Veltroni — parla di «giusta provocazione». E spiega: «In questo momento la politica del centrosinistra è estremista nei toni e dorotea nella sostanza, l'esatto contrario di quello che chiedono i cattolici». Ma, secondo Tonini, la crisi dell'Unione non è «solo nei confronti dei cattolici ma di tutto il suo elettorato». Su questa linea è d'accordo Raniero La Valle, direttore del *Popolo* e dell'*Avvenire* negli anni '70, e poi senatore della Sinistra indipendente: «L'Unione — sostiene — ha perso la busso-

la non solo nei confronti dei cattolici ma di tutto il Paese. Come spiegare altrimenti il rifiuto di ascoltare chi si oppone alla base Usa di Vicenza?». E non basta invocare l'attenuante che una volta al governo tutto diventa più difficile: «Non esistono problemi che non possono avere una soluzione politica. Ma bisogna avere più coraggio». Anche Pierre Carniti concorda: «Finora — dice l'ex segretario della Cisl, che collaborò con l'Iri di Prodi — il centrosinistra non ha dato prova di efficacia non solo nei confronti dei cattolici ma di tutti. Certo, aver diviso i problemi sociali fra sette ministri è davvero una complicazione inutile. Ma per favore non usiamo l'espressione elettorato cattolico. I cattolici votano a destra, votano a sinistra. Forse il problema vero è che loro, e non solo loro, non votano più».

Lorenzo Salvia

SANT'EGIDIO

Il leader: lo scivolamento a destra? L'Unione è inadeguata

BIOETICA

Il «no» alla ricerca sugli embrioni e la difesa della vita nascente hanno fondato il «non voto» sostenuto dalla Cei nel referendum 2005 su fecondazione assistita e ricerca. La legge 40, difesa dai cattolici, è stata criticata dal ministro Turco: «Meno nascite e più aborti»

EUTANASIA

Tra i principi «non negoziabili» affermati dal Papa c'è la «protezione della vita dal concepimento alla morte naturale». La Chiesa rifiuta l'eutanasia. Le riflessioni nell'Unione su accanimento terapeutico e testamento biologico preoccupano la Chiesa e imbarazzano i cattolici

FAMIGLIA

Il via libera del governo ai «Dico», ovvero «diritti e doveri dei conviventi», ha provocato una dura reazione della Chiesa: i cattolici hanno il «dovere morale» di opporsi. Il 12 maggio un milione di persone partecipa al «Family Day» dei cattolici. E dai Dico si passa ai «Cus»

